

Maria, sorella e madre nostra, come gli apostoli e le donne nel cenacolo, uniamo le nostre voci alla tua, concordi e perseveranti nella preghiera. Affidiamo alla tua intercessione la Chiesa di Udine e tutte le sue comunità che si stanno aprendo alle nuove foranie e alle collaborazioni pastorali. Invoca sul vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, una rinnovata effusione dello Spirito di Cristo perché le parrocchie, superando paure e diffidenze, si aprano alla reciproca accoglienza. Ottienici la grazia di rispondere al desiderio di Cristo: "Siano una cosa sola perché il mondo creda", affinché la nostra Chiesa sia testimone e missionaria della potenza del suo amore. Amen.
(+Andrea Bruno Mazzocato)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata Cattedrale
Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte. Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
Adorazione Eucaristica

VI^a Domenica del Tempo Ordinario Anno "B"



Canto iniziale

Tutti: "O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora." (Colletta)

1 L. Fra tutte le malattie, la lebbra era considerata dagli Ebrei quella che più rendeva impuro l'uomo, perché distruggendolo nella sua integrità e vitalità fisica, era per eccellenza segno del peccato e della sua gravità. Per questo, la lebbra non è mai considerata solo o principalmente da un punto di vista medico, ma riveste un carattere prevalentemente religioso. Solo così si spiegano le misure severe e repellenti che sono riportate nella prima lettura. Non si tratta semplicemente di misure profilattiche: tale isolamento mirava a preservare «la santità del popolo di Dio».

2 L. La lebbra, segno del peccato, poneva l'uomo al di fuori della comunità del popolo di Dio, ne faceva uno «scomunicato». Per questo le guarigioni dalla lebbra, narrate dai vangeli — tenuto conto del contesto sociale presente nella prima lettura — diventano simbolo della liberazione dal peccato, segno e prova del potere di Gesù.

Canto al Vangelo.

Presidente Assemblea:. *“Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.”*

+ Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 1,40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

Intenzioni dell' Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero
Invisibile

Per tutti i genitori. Sull'esempio di Maria e di Giuseppe abbiano come
prima loro preoccupazione quella di accompagnare i loro figli a
conoscere Gesù, a pregarlo e a seguirlo donando tutta la loro vita,
come egli chiede ai suoi discepoli.
Preghiamo.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione silenziosa
Padre Nostro
Segno di Pace**

Tutti

Preghiera per la Chiesa di Udine

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,

1 L. Niente quanto un malato di lebbra esprime il simbolo della nostra precarietà e miseria, quella materiale, quella di un corpo che si disfa che è preannuncio di morte e quella spirituale interiore. Al tempo di Gesù, il lebbroso era considerato un impuro e segregato dalla società. Su questa miseria si china "mosso da compassione" Gesù, a immagine di quel buon Samaritano, che, anche lui "mosso da compassione", si era chinato sul malcapitato ferito e lasciato a morire sulla strada della sua disgrazia.

2 L. Il fatto descrive quindi in filigrana l'opera di salvezza che Cristo compie anche su di noi, chiarendone le condizioni perché il suo gesto divenga efficace.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 31: Rit. *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Occorre interrogarsi sulla ragione per la quale, nella pagi-

na evangelica odierna, quando il lebbroso si avvicina a Gesù non gli chieda di essere guarito. Non gli dice infatti: «Se vuoi, puoi guarirmi», ma: «Se vuoi, puoi purificarmi». E Gesù gli risponde: «Lo voglio, sii purificato!».

2 L. La purezza è diventata piuttosto equivoca nella nostra concezione di ciò che ci rende belli, integri, sani. Quando pensiamo ad essa, ci immaginiamo come degli angeli, delle persone impeccabili, capaci di dominare completamente i nostri istinti, dotati di una bellezza straordinaria, fuori dal tempo.

1 L. In ognuno di noi c'è questa tendenza all'angelismo, questo anelito a una purezza ideale. Noi non siamo esseri puri o semplici, perché siamo un «miscuglio» di terra e di soffio divino.

2 L. Siamo una «carne» caratterizzata da aspetti che probabilmente non ci piacciono, ma che dobbiamo accettare, assumere e portare serenamente se vogliamo accedere a un certo equilibrio. Il senso biblico della purezza è dunque un altro. Possiamo dedurlo a partire dalla prima lettura, nella quale si dice in cosa incorre chi diventa impuro.

1 L. Nel libro del Levitico, quando qualcuno manifestava dei sintomi che potevano essere ricondotti alla lebbra, una malattia infettiva, immediatamente veniva dichiarato dal sacerdote «impuro», la conseguenza era che doveva allontanarsi dagli altri e vivere solo fuori dall'accampamento. L'impurezza quindi, da un punto di vista biblico, è la separazione dalla comunità e da Dio.

2 L. È l'incapacità, l'impossibilità, di essere in relazione con Dio e quindi di poterlo adorare: il lebbroso non poteva entrare nel tempio, non poteva partecipare alla preghiera - era separato da Dio e dalla comunità. In questo risiede l'analogia tra la concezione dell'impurità come lebbra e la realtà del peccato.

1 L. Il peccato è separazione da Dio e dalla comunità. La purezza è la possibilità di ritrovare la comunione con Dio, di poterlo lodare, ringraziare, di potergli offrire la propria vita in sacrificio.

2 L. La purezza è la possibilità di offrire al Signore non solo le nostre preghiere, ma anche i nostri corpi, come sacrificio a lui gradito, in comunione con i nostri fratelli e le nostre sorelle.

1 L. Un'altra connotazione biblica della purezza ci è poi offerta nel Discorso della montagna: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». La purezza nel Nuovo Testamento è interiore.

2 L. Non si è puri semplicemente lavandosi, praticando cioè le complesse abluzioni rituali tipiche della religiosità ebraica. Allo stesso modo, non si diventa impuri a causa di una malattia indipendente dalla nostra volontà. Si è puri se il cuore è orientato verso Dio e in pace nei confronti dei fratelli.

1 L. Non basta più solo non uccidere, non rubare, non commettere adulterio. Per essere puri occorre confrontarsi con le radici dell'ostilità nel proprio cuore. Diventiamo «puri» soltanto se accogliamo la giustizia nel nostro cuore.

2 L. Come il lebbroso siamo dunque anche noi invitati ad andare da Gesù e a chiedergli: «Se vuoi, puoi purificarmi». «Se lo vuoi, Signore, puoi restituirmi la capacità di adorarti e di offrirti tutto me stesso, il mio spirito, la mia anima, il mio corpo in tutti i suoi aspetti, come sacrificio che ti sia gradito.

1 L. Se lo vuoi, Signore, puoi purificarmi, puoi restituirmi la serenità del cuore, lo sguardo limpido che mi permette di guardare le persone con rispetto e di entrare in una logica di perdono, di misericordia.

2 L. Sono puri solo i cuori purificati da Cristo. A lui dobbiamo rivolgerci con la stessa audacia, umiltà, tenacia del lebbroso del vangelo di oggi.

1 L. Questo grido può diventare la nostra preghiera: «Se vuoi, Signore, puoi purificarmi». Naturalmente Gesù lo vuole. (L.Gioia)

Tutti